

Lavori M4 Scossone al palazzo: 17 evacuati

Santa Sofia, crepe e un cedimento

di **Cesare Giuzzi**
e **Pierpaolo Lio**

Un boato che arriva dalle cantine. Una parte del pavimento che cede e crolla nella volta di un tunnel di servizio della metropolitana 4 in costruzione. Diciassette gli abitanti evacuati che hanno trascorso la notte in hotel. Nessun danno alla struttura ma il palazzo si è spostato, tecnicamente è ruotato, di 50 millimetri. Crepe sui muri degli appartamenti. I lavori della M4 finiscono nel mirino.

alle pagine 2 e 3

Scossa M4 in Santa Sofia Crollo ai piedi del palazzo

Cede la volta di un tunnel della «blu», voragine sottoterra. Evacuate 17 persone

di **Cesare Giuzzi**

La voragine si è aperta all'improvviso. Un boato sordo dal secondo piano interrato. Il palazzo che tremava, i muri e le porte che stridevano come durante un terremoto. Nello spazio riservato alle cantine uno squarcio nel pavimento di quattro metri per cinque e profondo più di tre. Alla fine ci sono volute una ventina di betoniere per riempire il buco nel terreno. Un cratere arrivato fino al livello dei tunnel di servizio della metropolitana. Ore di paura che si concludono con 17 persone evacuate.

tutti gli abitanti del civico 8 di via Santa Sofia.

Tutto è accaduto intorno alle 9 di mattina. Fuori, lungo la Cerchia dei Navigli, sono da tempo in corso gli scavi della futura M4. In via Santa Sofia, proprio vicino al palazzo interessato dal crollo, c'è uno degli accessi più importanti al cantiere sotterraneo. Sono stati i residenti del palazzo a dare l'allarme quando dalle cantine è risalito quel fortissimo boato. Mentre arrivavano i soccorsi qualcuno è sceso di sotto e ha visto la voragine. Il timore, ovviamente, è stato che il crollo potesse estendersi anche al resto dello stabile.

Così non è stato e i primi esami dei vigili del fuoco hanno escluso pericoli strutturali per il palazzo. Anche se i danni sono stati comunque ingenti. In alcuni appartamenti, compreso quello del massmediologo Klaus Davi, si sono aperte crepe nell'intonaco.



«Non sono stupito che sia accaduto tutto questo — ha spiegato Davi —. I sussulti e i movimenti del palazzo si sono avvertiti in questi anni ogniqualvolta si procedeva con i lavori». I vigili del fuoco hanno evacuato inizialmente una ventina di persone. Alcune famiglie sono rimaste chiuse negli appartamenti perché nello spostamento strutturale i portoncini blindati si sono bloccati. Tanto che inizialmente sembrava fosse necessario evacuare gli abitanti attraverso le finestre. Ma non ce n'è stato bisogno. Le autoscale dei vigili del fuoco sono invece state necessarie per verificare che nessuno degli abitanti, magari anziano, fosse rimasto in casa.

Sono molti, nello stabile, a raccontare di vibrazioni e strani rumori avvertiti dall'inizio dei lavori. Non c'è ancora la certezza dei periti, ma ci sono pochi dubbi che il crollo sia legato al cantiere della Metropolitana 4. Tanto

che sono stati gli stessi costruttori ad occuparsi della prima messa in sicurezza del palazzo e allo riempimento della voragine. E sempre la società pagherà le spese d'albergo per le 17 persone che hanno dovuto trascorrere la notte fuori casa.

Tecnicamente s'è trattato di un «fornello», ossia il crollo di una parte della volta di una galleria. A causarlo, probabilmente, una bolla di materiale (sabbia, acqua e ghiaia) non compresso. Secondo i tecnici di M4 durante il crollo s'è registrato uno spostamento del palazzo di 0,5 centimetri. «La soglia di sicurezza prima di innescare gravi pericoli di stabilità è solitamente fino a 2 centimetri», spiega un tecnico. In ogni caso i vigili del fuoco hanno lavorato per tutto il giorno alla ricerca di eventuali danni alla struttura portante. E una squadra di pompieri ha monitorato il palazzo anche nel corso della notte. Il crollo non ha interessato la galleria

principale della metropolitana, bensì un cunicolo di servizio. Uno scavo che non viene effettuato dalla talpa Tbm, che aveva terminato il suo «lavoro» all'altezza di via Santa Sofia a febbraio, ma con escavatori meccanici. Nessuno degli operai è rimasto coinvolto. A differenza di quanto accaduto a gennaio all'altezza di piazza Tirana dove il 42enne, Raffaele Ielpo, ha perso la vita nel crollo di un piccolo tunnel. In quel caso era stato un blocco di terreno non consolidato a innescare la tragedia.

Nella voragine è stato «pompat» calcestruzzo. Una ventina le betoniere utilizzate. In serata, alle 19, un nuovo sopralluogo ha definitivamente chiarito l'assenza di danni strutturali. Tuttavia il cemento non ancora solidificato ha fatto propendere per l'evacuazione degli abitanti ancora per qualche ora. Diciassette in tutto che hanno trascorso la notte in hotel.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La cronaca

● Al secondo piano interrato al civico 8 di via Santa Sofia ieri mattina attorno alle 9 si è aperta una voragine di quattro metri per cinque e profonda più di tre

● Evacuate 17 persone dal palazzo, una ventina di betoniere impiegate per riempire il buco arrivato fino al tunnel della metropolitana

Il cantiere e l'emergenza



Le operazioni Il palazzo al civico 8 di via Santa Sofia con le autoscale dei vigili del fuoco intervenute all'interno del cantiere per la realizzazione della M4



